

# Il villaggio del Web

## Start-up in Borsa si corre il rischio dell'esplosione di una e-bolla

ANNA RITA RAPETTA

**S**tart-up innovative e quotazione in Borsa. Un binomio che secondo alcuni analisti è segno di successo e buona salute economica, ma che per altri rischia di stravolgere la natura stessa di queste nuove forme societarie e di far esplodere una nuova e-bolla.

Secondo uno studio presentato al Senato da I-Com e Fondazione Lilly, solo 4 start-up in settori tecnologicamente avanzati compaiono tra le prime 150 quotate a Milano, contro 17 negli Usa, 16 in Germania e 9 in Cina. Le start-up del Belpaese generano un fatturato di circa 1 miliardo di euro, contro 325 miliardi di euro negli Usa, 28,5 miliardi in Cina e 15,7 miliardi in Germania; impiegano 3.500 persone, contro 500.000 negli Usa, 200.000 in Cina, 66.000 in Germania e 13.000 in Cile. L'Italia è anche ultima al mondo per percentuale di giovani imprese che hanno registrato almeno un brevetto: il nostro 4% non regge il confronto con il 15% di Germania e Spagna o il 29% degli Usa. Destiniamo a ricerca e sviluppo l'1,26% del Pil, mentre la media Ocse è dell'1,91% (in Germania si arriva al 2,82%). E il Cun (il Consiglio universitario nazionale) rivela che negli ultimi sei anni i docenti universitari sono stati ridotti del 22%, il Fondo di finanziamento ordinario è sceso del 5% ogni anno dal 2009 e i fondi destinati alla ricerca libera di base sono passati da 50 milioni nel 2008 a 13 milioni nel 2012. Difficile così, fa-

*L'Italia è in forte ritardo in sviluppo e innovazione ma a livello internazionale si temono speculazioni su Internet*

re innovazione e collegare università e mondo produttivo. Col risultato che i giovani vanno all'estero per produrre le idee che poi importeremo.

La scarsa attenzione dedicata ai temi dello sviluppo, dell'innovazione, del sostegno alle start-up e alla ricerca tecnologica sono indice della miopia della classe dirigente del nostro Paese. Pagheremo il ritardo accumulato in questi anni. Misurare, invece, lo stato di salute di un settore economico in base al numero delle società quotate in Borsa, può essere fuorviante. Secondo uno studio di Shai Bernstein, assistant professor alla Stanford University, che ha analizzato i dati relativi a 40mila brevetti di 2000 compagnie, la quotazione in Borsa riduce le capacità innovative delle start-up. Le società dopo la quotazione in Borsa focalizzerebbero maggiormente l'attenzione sull'innovazione esterna e la qualità dei brevetti sviluppati internamente si ridurrebbe del 40% nei cinque anni successivi all'ingresso sui mercati finanziari.

E secondo quanto riportato dal New York Times, ci sono indizi che fanno pensare ad una nuova bolla Internet. Esistono oggi dalle 25 alle 40 start-up nella Silicon Valley che hanno un valore stimato sopra il miliardo di dollari. Una cifra che potrebbe raggiungere il centinaio entro un anno. Fra le aziende più note anche in Italia, ci sono Twitter (la stima parla di 9 miliardi di dollari di valore), Pinterest, Spotify e Airbnb. Il New York Times ricorda che la prima volta in cui Microsoft fu quotata in Borsa, nel 1986, ossia 11 anni dopo la sua creazione, il valore aveva raggiunto i 778 milioni di dollari. Oggi, il social network di condivisione di immagini Pinterest, che ancora non produce fatturato, vale 1,5 miliardi di dollari dopo tre soli anni dal lancio. Un dato inquietante nell'ottica di una possibile nuova bolla Internet.

